Anno 54 - Numero 225

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDI 14 Ottobre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

È imminente la ratifica del trattato di Versailles da parte degli alleati

PARIGI, 12. — Una nota dell'«Agenzia Havas» dice:

La legge approvata dal Parlamento che autorizza il presidente della repubblica a ratificare il trattato di pace ed a farlo eseguire, qualora ve ne sia bisogno, sarà promulgata domattina. Il trattato diverrà, però esecutivo soltanto dopo la ratifica, ossia quando quelle potenze firmatarie la cui ratifica è indispensabile, avranno presentato a Parigi gli atti che comprovano l'approvazione dei Capi di Stato.

Il processo formale esecutorio constatante la presentazione medesima, sarà presentato al Presidente della Repubblica, il quale firmerà il decreto relativo alla promulgazione del trattato stesso. Gli atti di ratifica dell'Inghilterra e dell'Italia debbono, del resto, arrivare fra breve. —

La medesima procedura dovrà essere seguita per tutti i trattati di garanzie militari con l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Il «Journal Officiel» promulgherà anche la legge che approva il trattati conclusi con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna in caso di aggressione da parte della Germania.—

La situazione a Riga è immutata

STOCCOLMA, 12. Si ha da Reval:

La situazione a Riga è immutata da venerdì. La città ha subito danni considerevoli a causa del bombardamento.

Il nemico ha tentato di passare il ponte, ma è stato respinto. Nel combattimento vi sono stati numerosi civili morti e feriti. Il tiro dell'artiglieria nemica sul ponte è stato ridotto al silenzio da treni blindati estoni. Le truppe del colonnello Bermont avanzano su larga fronte fra la Dwina e la baia di Riga.

L'avanzata delle truppe russe

HELSINGFORS, 12. — **L'«Agenzia Unione» annuncia che l'esercito del nord-ovest, continuando l'offensiva in direzione di Pskow, sconfisse una divisione russa, annientò tre divisioni, catturò lo Stato maggiore e cannoni ed occupò una serie di villaggi.**

I romeni sgomberano il territorio ungherese

PARIGI, 12. — Si ha da Budapest: In conformità alla decisione dell'Alto Comando romeno, le truppe romene sgombrano il territorio ungherese situato ad ovest del Danubio, che consegnano all'esercito ungherese.

Fino a nuovo ordine le truppe romene continueranno ad occupare la linea Valivi-Zvolgiy.

Un incidente italo-tedesco

per il «raid» di un aeroplano

BERNA, 13. — A Berlino si sono avuti degli scambi di spiegazioni fra la Missione Militare italiana ed il Ministero tedesco della guerra a proposito del dirigibile italiano giunto a Johannistal il 6 ottobre corr.

Presso i circoli autorizzati tedeschi si spiega come il raid del dirigibile italiano avrebbe potuto provocare delle conseguenze di una certa gravità fra il governo tedesco e quello italiano.

In ogni modo l'incidente appare ora definitivamente chiuso.

Lo stato d'assedio a Belford

è cessato

PARIGI, 12. — Con decreto odierno è tolto lo stato d'assedio che era stato proclamato durante la guerra in tutti i dipartimenti francesi nel territorio di Belfort e nei tre dipartimenti dell'Algeria. Un altro decreto abroga, a partire dall'entrata in vigore del precedente decreto, la legge che reprimeva le indiscrezioni di stampa durante la guerra.

La lista nera soppressa

LONDRA, 12. — Il Ministero degli esteri annuncia che la deliberazione del Consiglio Supremo Economico sopprime la lista nera.

L'ambasciatore speciale dell'Uruguay

partito per l'Italia

MONTEVIDEO (senza data) — L'ambasciatore speciale uruguaiano Becchini parti per l'Italia.

L'annessione delle terre redente?

L'on. Barzilai futuro deputato di Trieste

ROMA, 13. — La risoluzione del problema di Fiume, che pareva prossima, secondo le informazioni odierne si sarebbe di nuovo allontanata. Epperò il proposito del Governo di proclamare l'annessione delle terre redente, secondo queste informazioni, ha dovuto subire un rinvio al mese di novembre, volendo il Governo attendere il voto della nuova Camera.

Naturalmente col ritardo dell'annessione deve coincidere quello delle elezioni politiche, per le quali si sta cercando ma non si è trovato, pare, ancora una formula speciale.

Secondo una voce di questa sera, l'on. Barzilai, che ha annunciato il suo ritiro dalla lotta a Roma, verrebbe portato nelle elezioni della Venezia Giulia.

L'impressione del discorso di Dronero nella stampa italiana

Ci sia lecito esprimere la nostra compiacenza nel trovare che la nota pubblicata da noi ieri al discorso dell'on. Giolitti ha piena o parziale, spontanea o forzata, corrispondenza nei commenti di giornali autorevoli e indipendenti della penisola. Si può riassumere in due parole l'impressione generale: discorso disfattista per la difesa impossibile dell' ex-presidente del Consiglio, demagogico per l'aspirante alla riconquista del potere.

Cominciamo dal riconoscimento forzato della posizione politicamente iniqua dell'on. Giolitti da parte dei giornali che gli furono sempre amici e che sperano o temono che ritorni al Governo. Ecco ciò che scrive il «Resto del Carlino»:

«Ma due domande ci corrono alla penna: l'on. Giolitti, che fu sorpreso dalla dichiarazione di guerra all'Austria, fece nei lunghi mesi della neutralità tutto quello che avrebbe dovuto e potuto per illustrare agli italiani il suo pensiero? E crede che l'Italia, dichiaratasi neutrale, avrebbe potuto rimanersene in disparte, a serbare intatte le sue forze per la ricostruzione dell'equilibrio europeo dopo il conflitto? Anche se gli ultimi discorsi dell'on. Tittoni non ci avessero dimostrato in modo esaurientissimo, che fummo sospinti all'intervento dalle potenze dell'Intesa, troppi altri fatti ci convincerebbero che neutrali non potevamo rimanere. La dichiarazione di neutralità fu una vera e propria dichiarazione di guerra. Neutrali, dunque, no. Il Governo italiano poteva soltanto negoziare con l'Austria e con la Germania l'intervento contro l'Intesa, invece che con l'Intesa l'intervento contro l'Austria e la Germania, ma questo non fece per ragioni che sarebbe superfluo illustrare. (Avrebbe fatto bene, invece, il «Carlino», a illustrarle per la gloria a rovescio del suo antico patrono. — N. d. R.).

«Il popolo vedeva ormai nel conflitto la lotta del bene e del male, della democrazia e dell' imperialismo. E il Governo era forse, fino dal 1912, stretto da un accordo con la Francia, se sono vere le parole del signor Poincarè riferite dal signor Isvolski al governo russo. Ebbe dunque veramente torto l'on. Giolitti a non comprendere la profonda necessità del nostro intervento nel conflitto europeo».

* * *

Il «Giornale d'Italia» scrive:

«Il neutralismo giolittiano si riconferma quindi nelle due basi fondamentali: l'errata valutazione dei fattori morali della nazione, il rancore dell'uomo già onnipotente che avrebbe voluto guidare per proprio conto la stessa impresa, che intanto rimproverava a chi si era sottratto al suo dominio.

«V'è tuttavia una concessione nuova in questo discorso: l'Italia avrebbe mantenuto l'equilibrio europeo serbando intatte le sue forze. Qui il neutralismo timoroso balza alla più audace megalomania. Con tutto lo sforzo immane l'Italia ha dovuto e deve a fatica difendere la sua posizione, immaginiamo se poteva diventare arbitra di egemonie aspettando armata per tre anni!

«Come era facile prevedere, il trattato di Londra è particolare mira dei suoi strali. Nessun argomento per negar Fiume, avrebbe trovato il Presidente Wilson senza quel patto, dice il discorso. Bene! Ma e l'Istria orientale e la Dalmazia, che Wilson vuol consegnate ai croati, non sono forse assegnate all'Italia nel patto di Londra? E che cosa sarebbe stato di noi senza quel documento, che qualche amico dell'on. Giolitti tacciò d'imperialismo?

«Ma questo è l'aurea cornice, veniamo al quadro, nel quale il pittore ha fatto sfoggio senza economia delle tinte più crude, degli scorci più violenti, dei fondi più scuri. Disfattismo su tutta la linea economico, finanziario agricolo, industriale, il fallimento ad ogni passo.

* * *

«Intendiamoci. Che le condizioni dell'Italia, come quelle della Francia — e non parliamo dei paesi vinti Germania, Austria, Bulgaria, Turchia o bolscevizzati come la Russia di Lenin o appena liberata dalla grandinata bolscevica come l'Ungheria — non siano liete, tutti lo sanno. Ogni guerra porta gravi perturbazioni di sovente anche nell'economia dei non belligeranti. Immaginiamo in questa, che ha abbracciato tutti i continenti e tutti gli oceani. Perfino l'Inghilterra, non ostante la ricchezza dei suoi dominions, attraversa non lievi difficoltà: e non parliamo dell'Europa centrale e orientale, che non hanno più bilancio.

Mal comune, guaio diminuito, dice il proverbio. Certamente l'assetto in Italia, per la vastità mondiale del fenomeno, richiederà maggior tempo di quel che si sarebbe previsto se il conflitto fosse stato ristretto. Ma non è detto che non si possa con un po' di giudizio abbreviare i termini della convalescenza.

«L'on. Giolitti vuol ridurre a cifre contabili anche i dolori delle madri. Perchè non dice a quanti miliardi equivalgono le lacrime delle madri che dettero in un secolo figli, fratelli, sposi, agli esili, ai patiboli, ai campi di battaglia, per far di un'accozzaglia di schiavi una nazione grande e rispettata?»

Il blocco liberale-democratico a Milano

MILANO, 13. — E' stato pubblicato il seguente programma, concordato dalle associazioni liberali e democratiche, in vista delle prossime elezioni:

«I rappresentanti delle Associazioni politiche-democratiche-economiche-liberali-liberale democratica e nazionalista; riconoscendo la necessità di un largo rinnovamento politico in senso democratico e che i partiti e le persone che vogliono assumersi responsabilità politiche debbono impegnarsi concordi a tener fede alle promesse fatte al popolo per la resistenza ai combattenti, per il sacrificio nell'ora del pericolo; che inoltre il bene del Paese non può venire nè da quel partito che ha disconosciuto nel recente conflitto i diritti ed i doveri della Patria e mosso da fini particolaristici, tenta di gettare lo scompiglio nella Nazione vittoriosa, col pericolo di renderla mancipia dello straniero, nè da quello che sfrutta il sentimento religioso, cui nessuno attenta, a danno della sovranità dello Stato laico; mentre ogni progresso per essere duraturo deve conseguirsi attraverso l'ordinato sviluppo di ogni forma sociale e con la sincera collaborazione di animi e di cuori; che la Camera ha ogni più ampia ed illimitata facoltà di deliberare nel supremo interesse dello Stato anche sull'organizzazione statale, dichiarano di unirsi per designare, nella imminente lotta elettorale, candidature di uomini che accettino e si impegnino a propugnare ed attuare:

Nel campo economico sociale: risanamento della situazione finanziaria dello Stato con energiche ed audaci riforme, fra le quali ad esempio, ed innanzi tutto, l'imposizione di tributi straordinari a forte progressione per le ricchezze maggiori ed in ispecie per quelle costituitesi durante ed a cagione della guerra; limitazione della successione legittima ed aggravamento delle relative tasse. Intensificazione dell'agricoltura coll'esproprio dei latifondi e terreni mal coltivati; garanzie di stabilità e di equo riparto dei prodotti del suolo per i coloni e mezzadri. Eccitamento della produzione nazionale, tenuto sempre conto dei giusti diritti delle classi lavoratrici; riconoscimento giuridico delle organizzazioni di classe e partecipazione delle maestranze agli utili delle industrie.

Nell'organizzazione dello Stato: Immediato e largo decentramento amministrativo; autonomie regionali e comunali; riforma dell'amministrazione. Riforma del Senato applicando il criterio della elettività.

Per la istruzione: obbligatorietà assoluta dell'istruzione direttamente impartita od efficacemente controllata dallo Stato.

Firmati: Riccardo Luzzatto, per la Democratica — Benedetto Leto di Priola, per l'Unione Lib. Democr. — Dr. Ettore Candiani per la Liberale — L. Somasca, per il Partito Economico — Ing. Mario Lombardi, per il Gruppo Nazionalista.

Il blocco dei liberali-democratici e riformisti a Firenze

FIRENZE, 13. — Stamane, in un salone del palazzo Ricasoli, in via Maggio, ha avuto luogo il secondo convegno provinciale delle associazioni costituzionali, promosso dalla Federazione romana, per discutere delle prossime elezioni politiche. La stampa era esclusa, tuttavia posso dirvi in succinto l'esito del convegno.

Il Senatore Mazzoni illustra il concetto della costituzione d'un fascio costituzionale, senza repubblicani e senza riformisti.

L'avv. Terzaghi, rappresentante la «Alleanza di difesa cittadina», ha sostenuto una lista di concentrazione con qualche nome estraneo ai partiti.

Nel senso stesso ha parlato il prof. Parodi per i nazionalisti. Infine l'avvocato Campodonico ha parlato lungamente, sostenendo la lista di concentrazione liberale ed ha presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno riafferma i voti già espressi per un fascio di tutte le associazioni che non sono anticostituzionali, di una piattaforma e di un programma democratico e rinnovatore e passa alla nomina della Commissione elettorale per la scelta e la proclamazione della lista dei candidati con mandato di continuare tutte le possibili trattative per l'eventualità di un accordo con altre associazioni non federate.

«Questa Commissione deve compiere il lavoro entro la settimana, perchè domenica prossima, in un teatro, dovrà avvenire la proclamazione dei candidati».

Il blocco dei liberali-democratici e riformisti a Bologna

BOLOGNA, 13. — Il Partito liberale ha tenuto una riunione per decidere la posizione da prendere nelle elezioni imminenti. L'assemblea pervenne nella decisione di fondare un solo nucleo di tutte le forze liberali, col concorso cioè dei combattenti e di tutte le frazioni dei partiti di provato patriottismo, liberali, democratici, riformisti. Una apposita Commissione compilerà la lista dei candidati e le prime indiscrezioni danno intanto i nomi, come candidati, dell'avv. Mastellari, del prof. Chigi, del prof. Giovannini, del comm. De Mosier e di alcune personalità rappresentative dei combattenti.

La fermezza eroica d'un carabiniere

ROMA, 13. — Il giorno 3 corrente il carabiniere Buracchi Giovanni, incaricato con altro militare del servizio di scorta sul piroscafo «Presidente Becher», piroscafo che fu fatto deviare verso Fiume in seguito ad un audace colpo di mano all'esecuzione del quale invano si era già opposto, — si rifiutava ripetutamente di aderire alle ingiunzioni di scendere a terra, riferendosi al dovere di non venir meno alla propria consegna se non con la vita, persisteva in tale idea sino al completo sacrificio.

Alla memoria dell'eroico carabiniere fu concessa di motu proprio la medaglia d'oro al valore militare, con la seguente motivazione:

«Fulgido esempio d'incomparabile fermezza e del più elevato sentimento del dovere, di scorta con un solo compagno ad una nave mercantile, che in seguito ad un audace colpo di mano era stata costretta a cambiare rotta, replicatamente fatto segno, quale capo- servizio, ad intimazioni e minaccie anche a mano armata, con contegno calmo, deciso ed energico si dichiarò disposto ad affrontare, come affronto di fatti, anche la morte piuttosto che venir meno alla ricevuta consegna.»

Fiume, 3 ottobre 1919.

12 miliardi e mezzo di depositi

alle Banche e alle Casse di Risparmio

ROMA, 13. — Al 30 aprile 1919 i depositi di risparmio, in conto corrente e in buoni fruttiferi, presso gli Istituti di emissione, i quattro maggiori istituti di credito mobiliare, le casse di risparmio postali e le casse di risparmio ordinarie — a prescindere dagli altri depositi analoghi, rispetto ai quali non si dispone ancora dei dati per la stessa epoca, come per le banche popolari, per le altre banche cooperative, per i monti di pietà, e per le casse rurali — avevano raggiunto la somma di dodici miliardi e 441 milioni di lire, mentre prima dello scoppio della guerra mondiale, e cioè a fine giugno 1914, sommavano a cinque miliardi 761 milioni di lire, essendosi così verificato un aumento di quasi sette miliardi di lire: durante il solo mese di aprile, questo aumento è stato di oltre duecento milioni di lire.

L'avventura di Von der Goltz

PARIGI, 13 — Attorno all'avventura di Von der Goltze del cosidetto «Governo Provvisorio della Russia nord-occidentale» si sono create molte leggende.

Cinque o sei mesi or sono Von der Goltz, il quale è un parente del feldmaresciallo omonimo morto qualche anno addietro in Turchia, propose all'Intesa di impiegare l'esercito da lui comandato in Curlandia per la lotta contro i bolscevichi, promettendo di conquistare Pietrogrado in due settimane e Mosca in quattro. La stessa proposta Von der Goltz fece all'ammiraglio Kolciak, ma questi gli rispose che non trovava necessario neanche entrare in trattative.

Non ottenendo il consenso degli Alleati, Von der Goltz chiese che il suo esercito fosse fatto rimpatriare. Gli si disse invece che i Tedeschi dovevano rimanere nella Curlandia, per difenderla dall'invasione bolscevica.

Mentre si svolgevano assai lentamente le trattative tra gli Alleati e Von der Goltz, il generale russo Judenic spinse il suo minuscolo esercito di volontari fino ai sobborghi di Pietrogrado. La conquista della capitale era imminente, ma nel momento critico i Governi provvisori delle due repubblichette della Letonia e dell'Estonia, che fino allora avevano appoggiato l'impresa di Judenic, chiesero il riconoscimento della loro indipendenza completa e, non avendolo ottenuto, abbandonarono Judenic.

Privo di tutto, lasciato dai reggimenti ausiliari lettoni ed estoni, Judenic fu costretto a indietreggiare.

In questo periodo si creò il cosidetto «Governo della Russia nord-occidentale», presieduto da Lianosoff, che cercò di salvare la situazione, venendo ad un accordo con Lettoni ed Estoni e promettendo di riconoscere l'indipendenza delle due repubbliche. Il Governo panrusso di Kolciak sconfessò l'atto, affermando che solo la Grande Costituente pan russa ed il popolo sovrano potrebbero riconoscere il distacco di provincie del territorio dell'ex-impero.

Fallito questo tentativo, il governo di Liasonoff, che si trovava in condizioni disperate, si mise in relazione con il partito tedesco dell'Estonia, della Lettonia, e della Curlandia, e in conseguenza col generale Von der Goltz. Il piano di Liasonoff si basa sull'arruolamento immediato dei 60.000 soldati e ufficiali tedeschi di Von der Goltz in Curlandia e di altri 20-30 mila volontari tedeschi delle provincie baltiche per conquistare poi Pietrogrado.

Liasonoff non ha nessun rapporto col Governo pan- russo, ch'egli spera anzi di mettere davanti ai fatti compiuti. Nè Kolciak nè Denikin entrano per niente nell'avventura di Liasonoff. Kolciak è estraneo all'arruolamento in Germania di ex-ufficiali dell'esercito tedesco. Il colonnello Durnoff, che sta a capo dell'organizzazione militare in Germania, è un agente di Liasonoff, e non di Kolciak.

Il programma di Colciak e di Denikin è ben preciso: liberare la Russia dal giogo bolscevico e convocare la Grande Costituente Nazionale, che deciderà del destino della Russia.

[illegible]

raccolta da un giornale parigino

Il «Journal» di Parigi, in un trafiletto apparso recentemente, fa sua una... informazione dell' ineffabile «Chicago Tribune», secondo la quale Gabriele d'Annunzio domanderebbe cinquanta milioni per evacuare Fiume coi suoi volontari.

Smentire l'odiosa, vile, e stupida insinuazione, compiacentemente raccolta dal libello quotidiano della via Richelieu, sarebbe superfluo ed inutile; questa bava non giunge sino al nostro Poeta ed ai nostri soldati.

Ma è per lo meno curioso che si faccia accusatore di venalità quello stesso giornale che durante la guerra incassò i milioni tedeschi e a pace firmata, incassa quelli dell'ambasciata americana a Parigi!

Lettere da Fiume

Il gen. Ceccherini assume il comando della divisione

FIUME 12 ottobre (a mano).

(Milelli). Questa mattina, alle ore 10, in Piazza Dante è stata celebrata una messa solenne, in suffragio delle due vittime della catastrofe aviatoria di lunedì scorso. Di fronte alle rappresentanze di tutte le armi e alle autorità civili e del comando militare italiano, Don Reginaldo Giuliani — cappellano degli arditi — ha commemorato i caduti.

Nel pomeriggio — alle ore 15 — per festeggiare il trigesimo dell'ingresso della truppe di d'Annunzio a Fiume, ha avuto luogo una grande rivista di tutte le truppe di stanza nella città.

La rivista è riuscita meravigliosamente. Lungo la riviera Rainer erano schierate le truppe stendentisi dal palazzo dell'Adria fino al ponte di Sussak. Alle 15.40 seguito da tutto il suo stato maggiore con a lato i generali Ceccherini e Tamaio, è giunto Gabriele d'Annunzio, il quale ha iniziato subito la rivista. Un cielo perfettamente primaverile sfolgorava su le multicolori uniformi [illegible] mo, nel[illegible]

(Dall'Era Nuova)

—+✱+—

La situazione politica
nella Jugoslavia

BERNA, 12. — La crisi ministeriale jugoslava dura da più settimane e non è ancora risolta; nessuno degli uomini di Stato incaricati di formare il nuovo gabinetto è riuscito fin qui a costituire un ministero di coalizione e nessun governo potrà dare un risultato pratico accettabile e non sarà un consiglio rappresentante le principali correnti politiche del paese.

Nella vita politica della jugoslavia siamo dunque giunti ad un punto morto e non se ne vede l'uscita. Cerchiamo di sintetizzare la situazione. La Jugoslavia vorrebbe avere un regime parlamentare, ma le manca l'istrumento principale — cioè il Parlamento. Il telegrafo annuncia bene di tempo in tempo da Belgrado i particolari di discorsi tenuti al Parlamento Jugoslavo e le sue decisioni, ma la assemblea nazionale, che si raduna nella capitale serba, non è l'emanazione della volontà nazionale bensì soltanto quella di un ristretto gruppo di capi-partito. Nella Jugoslavia, dalla sua costituzioni in uno Stato autonomo in poi, non ci sono state elezioni parlamentari. Il Governo centrale si è limitato a chiamare a Belgrado i capi dei singoli partiti, gruppi e sotto gruppi politici, i quali designarono così all'ingrosso i cittadini che dovevano comporre l'assemblea nazionale provvisoria; ogni capo gruppo propose i suoi fidi e cercò farne accettare il numero maggiore possibile. Data la sua strana elezione se la sua composizione arbitraria, l'assemblea non ha una seria autorità sull'opinione pubblica e la parte principale del suo lavoro consiste negli intrighi che si svolgono dietro le quinte, fra i capi e i sottocapi. E' facile immaginarsi quali possono essere i risultati conseguibili da una simile organizzazione parlamentare.

Sarebbe però un errore il credere che l'Assemblea nazionale provvisoria jugoslava sia una corpo senz'anima, una palude di acqua stagnante. Tutt'altro; vi si svolge una vita agitatissima, ma i gruppi non sanno trovare via di uscita. La causa prima di questo stato di cose è un malinteso, un vero equivoco che continua a sussistere. La vita parlamentare jugoslava è dominata dall'esistenza di due grandi partiti e nessuno di legge ha la maggioranza. I due partiti principali sono: Quello dei vecchi radicali, diretto da Nicola Pasich e da Stefano Protic, partito più numeroso, il di cui programma si riassume nella creazione della Gran Serbia. Il secondo partito è l'unione democratica jugoslava, la quale conta 113 deputati. Il suo programma prevede la creazione di uno Stato jugoslavo con forma federale. Questi partiti vorrebbero avere in comune l'esercito, la direzione degli affari esteri, le dogane e lasciare tutte le altre funzioni statali ai singoli Stati confederati. Il Parlamento conta inoltre il «Club Nazionale» con 31 deputati, diretto dal Dr. Laginia e composto di tre gruppi diversi; il Club Jugoslavo con 19 membri, tutti clericali, diretti dal Dr. Korosek; il gruppo socialista con 13 deputati; il gruppo montenegrino con 11 membri. Vi sono inoltre i soliti gruppi di dissidenti. Anche i due partiti principali contano diversi sottogruppi. Con tutto questo groviglio di gruppi e gruppetti non è possibile di costituire una maggioranza; non solo le personalità agiscono come elementi dissolventi, ma vi sono importantissime questioni di principio, sopratutto di ordine economico, che impediscono di stabilire una intesa.

un equivoco che appare insolubile. I
Vi è, come abbiamo già osservato, Serbi hanno voluto e vogliono tuttora creare una grande Serbia, uno Stato centralizzato nel quale abbiano a dominare i contadini piccoli proprietari. Essi avrebbero preferito di annettersi semplicemente la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro, la Dalmazia e l'Ungheria moridionale, mentre in fonde ci tenevano mediocremente alla Croazia e alla Slavonia. Il loro organo principale è il partito dei vecchi radicali, del quale fa parte il noto capo dalmatino Trumbich; vi sono inscritti altresì pochi bosniaci e qualche raro croato e sloveno.

L'Unione democratica, invece, si compone di deputati liberali e radicali della Bosnia, della Croazia e Slavonia, che si mettono sul terreno del federalismo e sono appoggiati, per il conseguimento di questa forma di Stato, dai clericali della Croazia e dal Club nazionale, mentre i socialisti sono piuttosto favorevoli alla forma di Stato contralizzato.

L'Unione democratica jugoslava, che si fregia del titolo di «Drzavot Vorma Stranka» vuole l'unione di tutti gli jugoslavi perchè comprende che la Jugoslavia divisa in due tronchi resterebbe un fattore trascurabile; ma ritiene l'unione possibile soltanto colla forma federale.

I programmi politici dei due grandi partiti sono determinati in fondo da un duello economico fra il principio del latifondismo e quello della divisione delle terre fra i contadini che le lavorano. In Serbia sussiste già da quasi un secolo il principio della piccole proprietà introdottevi fra il 1830 ed il 1835 in seguito alla appropriazione della terra per opera dei contadini che diventarono così proprietari di terreni senza avere avuto la noia di un risarcimento ai proprietari.

Nella Bosnia, Croazia e Slavonia esistono, invece, i latifondi e la Chiesa Cattolica ne possiede una buona parte. Lo Stato centralizzato della Jugoslavia può sussistere soltanto appoggiandosi alla classe dei piccoli proprietari e perciò sotto il suo regime la ripartizione delle terre verrebbe fatta a passo rapido. Ma come? Ecco il nodo gordiano intorno a cui si arrovellano tutti i partiti.

—+✱+—

Pel rispetto dei nostri morti sul Carso

Prima che la vanità dei vivi renda impossibile ogni disinteressato ricordo dei morti vorrei richiamare l'attenzione dei lettori ad uno dei tanti problemi di guerra lasciati insoluti dal Governo.

Me ne ha scritto persona amica, una donna gentile, di ritorno da una visita alla regione carsica e particolarmente da ricerche minuziose, ma infruttuose sul San Michele di una tomba cara.

Contrariamente a quanto era stato molte volte promesso, e cioè che si sarebbe portato un rispetto assoluto alla zona Carsica più battuta dalla guerra, considerandola cimitero nazionale, colei che si era indotta al mesto pellegrinaggio con la speranza di potersi almeno inginocchiari innanzi a una tomba sicura, si imbattè, nel vallone di Doberdò e sul San Michele, in gruppi di contadini ritornati tra i ruderi delle loro case a coltivare quel pochissimo che l'ingrato terreno del Carso può produrre.

Vagolavano quindi con zappe e badili fra le numerosissime sepolture dei nostri caduti.

Ma a che parlo di sepolture? Se si pensa che non pochi morti giacciono, insepolti fuori dei cimiteri, come ci si può illudere che le loro povere ossa siano lasciate in pace da chi ci era nemico ieri e fu rimandato a vivere di umili fatiche in un terreno così sacro per noi?

La dolente visitatrice dimandò perchè si fosse consentito il ritorno di quei contadini e da autorevoli persone le venne risposto che non si potevano violare i diritti e le tradizioni di quella popolazione, in gran parte slava, e che si desidera inoltre che i centri di abitati del Carso risorgano.

Ora noi comprendiamo che si tratta tanto per i nostri morti quanto per quei vivi di sacrosanti diritti, ma ha fatto il conto il governo italiano delle migliaia e migliaia di famiglie d'Italia che, col suo consenso a pochi slavi delle alture carsiche, offendono e derubano per sempre?

Io so che certe interrogazioni fanno sorridere gli scettici ed irritano i cinici, che hanno fretta. So che l'espropriazione dei terreni del Carso (ove i recenti scheletri non hanno ancora avuto il tempo di trasformarsi ad arricchirli di «humus») sarebbe costata qualche soldo, e che per concentrare i pochi abitanti della zona carsica intorno a Gorizia o in un'altra provincia del regno sarebbe stata necessaria qualche emarginazione di pratica che avrebbe alquanto disturbato la nostra lenta ma onnipotente burocrazia. Ma senza arrivare al sogno poetico di un'Italia ufficiale che all'infuori di ogni stimolo retorico provvede spontanea alla manutenzione delle tombe, là dove, dopo tutto, dai principali sistemi delle trincee e dalle gallerie scavate nella roccia la opera di pietà troverebbe aiuto in ciò che rimane delle opere della difesa militare, vorrei dimandare che qualche ordine del giorno votassero almeno in proposito, prima che sia troppo tardi, quei tanti comitati che si impegnarono alla memore riverenza dei martiri della guerra. Non mi faccio però molte illusioni. Sembra, una impresa più di lusso, quella di organizzare cerimonie di gloria, che il ricordarsi delle fosse innumerevoli per difendere dalla vanga qualche cadavere abbandonato. Noi in Italia coltiviamo più il genere della gratitudine rumorosa che la pratica ostinata di una gentile pietà.

Intanto il tempo passa e i bifolchi del Carso potrebbero offrirsi per passatempo qualche tazza di quelle che piacevano ad Alboino.

Coloro che hanno denari da spendere si affidarono fino a ieri però ad associazioni private per la ricerca dei resti dei loro cari. Che importa, se come la Stefani si è decisa finalmente ad annunciare, si trattava di colpevoli speculazioni?

Per una decina di mesi si sono lasciate diffondere speranze illusorie e avvisi reclame che suscitarono sdegno.

Perchè il Governo attese tanto prima di smentire? Forse perchè in qualche caso non raro — si concedeva la asportazione dei cadaveri a chi poteva brigare però in alto facendo diventare la morte stessa causa di ingiustizia come avviene sempre della vita.

Si sarebbe dovuto invece sancire il principio che ciascun morto riconoscibile potesse essere reclamato dai suoi parenti per essere trasferito gratuitamente in un cimitero vicino senza che nessuna impresa privata potesse intervenire tra le famiglie e la autorità in questo estremo rapporto di amore, o rifiutare a tutti, assolutamente a tutti, le domandate translazioni. Non ci sono morti di prima, di seconda e di terza classe, quando si tratta di soldati caduti per la Patria e il sentir parlare di tariffe per il ricupero e per il trasporto, come se si trattasse di case di spedizione per la restituzione e per limballaggio dei cadaveri, profanò a lungo la severa maestà del sacrificio compiuto e l'uguaglianza innanzi al dolore.

Doveva essere, se possibile, un compito Governativo e soltanto governativo a malgrado di tutti gli inconvenienti che derivano dalla inettitudine del Governo ad ogni opera buona quel lo di rendere a tutte le famiglie che ne facessero richiesta i resti dei loro morti. Chè, se ciò portava all'assurdo, un'altra sola deliberazione ripeto, poteva prendersi. Dichiarato per la pietà, non per la retorica, monumento nazionale il luogo delle lotte più cruente, vi si dovevano elevare grandi ossari comuni, di semplice ed austera costruzione, in cui tutte le salme dei cadaveri irriconoscibili venissero raccolte. Come la mischia fatale li aveva confusi negli attimi della strage orrenda così la riconoscenza della nazione doveva riavvicinare nel tributo estremo d'omaggio quei nostri poveri fratelli. Ma per nessuna ragione si doveva permettere, prima ancora del facile oblio dei più rapidi a dimenticare che fosse dimostrato ai nuovi sudditi del regno d'Italia parlanti la lingua del nemico di ieri, come l'Italia dalle molte vite, ma dal poco cuore, ami più di far sorgere nuovi stentati arbusti che di far rispettare i sonno degli eroi.

INNOCENZO CAPPA

CRONACA DELLE PROVINCIE

Un periodico in difesa
dei rimasti in territorio invaso

Sotto questo titolo la «Patria del Friuli», di lunedì, 13 ottobre, pubblicava il seguente articolo:

Il signor Rainer, che durante il periodo dell'invasione tenne la scabrosa carica di Sindaco a Portogruaro, dirige la seguente lettera ai colleghi e amici di quel distretto:

Venezia 14 settembre 1919.

Preg.mo signore,

I sacrifici, le sofferenze, le umiliazioni, le cure, i disagi morali e materiali sofferti da chi, come noi, rimasti in zona invasa dal nemico, ebbe il gravoso e misconosciuto compito di fronteggiare i diritti, gli averi, la vita dei nostri concittadini di fronte al nemico; l'ingratitudine, l'odio, la persecuzione, la calunnia delle quali furono vittime molti di noi da parte del teppismo locale, o di certi patriotti rientrati, tutte queste dolorose vicende, non devono, non possono rimanere ignorate dal pubblico che si rispetta, devono al contrario essere riconosciute da tutti gli italiani e raccolte per il loro valore storico.

Certo non perseguiamo scopo alcuno di lucro, di ambizione, nè di vendetta personale, bensì ci sentiamo tutti assillati da un sentimento comune, altissimo, morale, che ha per fine unico di conseguire il trionfo della verità e della giustizia e di soddisfare un sentimento umano, giustificato da risentimento, di amor proprio, offeso, calpestato, deriso, da settarie, bieche, egoistiche, venali passioni, intese a svalorizzare, a denigrare l'opera lodevole da noi compiuta in un periodo storico anormale tanto criticato, quanto ignorato dagli stessi critici improvvisati, eretisi a giudici, i quali, mentre noi soffrivamo tutte le amarezze e lottavamo contro la prepotenza del militarismo invasore, si trovavano protetti, sorretti, se poveri, nelle città ospitali italiane; se ricchi, si godevano tutti gli agi e le mollezze della vita, in città nelle quali non si conosceva la guerra che attraverso i rosei racconti delle Gazzette; se speculatori trovarono al di là del Piave meravigliose situazioni per soddisfare le loro eminenti attitudini di uccelli da preda.

Attiro specialmente tutta la vostra attenzione sul fatto, che è sopratutto necessario descrivere, illustrare l'eccezionale periodo storico, del quale noi fummo le vittime, poichè nessun resoconto imparziale, elevato, o lessi, che abbia riprodotto il vero stato della nostra situazione di fronte al nemico e di fronte ai nostri connazionali fuggiti e presenti.

Sembrandomi maturo il momento per lanciare una pubblicazione al riguardo, della quale assumo la iniziativa, la direzione e la responsabilità. Vi sollecito inviarmi sollecitamente relazioni e documenti riguardanti circostanze e fatti che credete opportuno far conoscere, i quali rispondano all'ordine d'idee da me esposte; e nel contempo non potendo io sopportare da solo le spese di detta pubblicazione, inviarmi sollecitamente la vostra offerta pecuniaria per la esecuzione e per la riuscita della medesima. Il resoconto finanziario sarà dato nella pubblicazione stessa.

In tale attesa fraternamente vi saluto con la massima distinzione

f.to **Gildo Rainer**

Indirizzo:
Francesco - Ermenegildo Rainer
S. Marco 3703 — Venezia

Il bisogno di questa pubblicazione non è sentito solo in una zona così ristretta, ma v'è bisogno dappertutto di un po' di luce e di giustizia.

Venne perciò proposto al Reiner di estendere la sua idea a tutti i terreni invasi, ed esso ne accettò il pensiero.

E' ora di finirla coi sospetti e colle denigrazioni! E' ora di difendersi e di dimostrare al pubblico e alla storia quanto si ha sofferto e quanto si ha fatto!

Fra i rimasti vi sono dei malfattori? si gettino a mare. Gli altri rivendichino il loro buon nome e i loro meriti.

Non potrebbero sorgere nei centri diversi delle Commissioni di controllo per raccogliere, vagliare e pubblicare i fatti e per risolvere la questione economica?

Vi piace l'idea? avete proposte da fare? Ebbene, mandate il vostro pensiero al signor Rainer.

Alcuni rimasti

A proposito di questa lettera del signor Francesco Ermenegildo Rainer ci viene comunicato un numero della famigerata «Gazzetta del Veneto», il giornale dell'abbietta dominazione austriaca che porta la data 3 febbraio 1918, il quale nella seconda pagina pubblica quanto segue:

DA PORTOGRUARO

Mandando da Portogruaro un saluto alla «Gazzetta del Veneto» e mancando qui un giornale locale, trovo opportuno inviare un ammonimento dalle sue colonne alla semenza rimasta in zona occupata di coloro che la guerra hanno voluta ed imposta al nostro popolo, per incoscienza, per ignoranza, per ragioni politiche e dinastiche, per ragioni plutocratiche e per impinguare.

Non appena scoppiata la guerra europea, il firmatario, di sua spinta personale, pubblicava in Venezia il giornale dal titolo: «Contro la guerra» le cui copie si trovano in biblioteca Marciana, sezione periodici.

Nei pochi numeri usciti il firmatario espose le ragioni morali, politiche militari, economiche, finanziare, per le quali l'Italia non doveva entrare in guerra con i suoi alleati, ragioni troppo note e che qui, non è il caso di riportare e sviluppare.

Ciò che invece vale la pena di constatare con tristezza, è che quanto si è affermato nel detto foglio fu dimostrato dai fatti.

Con tutto ciò dopo la sconfitta, superiore in gravità a qualsiasi previsione pessimista, qualche rimasto della grama semenza, in zona occupata, che, se non volle la guerra, applaudì ad essa, ed invel contro coloro che possedevano chiara nell'intelletto e nell'anima la visione della catastrofe cui si andava incontro, non ha perduta, colle ferite riportate dalla patria, solte gli occhi, l'abitudine di continuare a ragionare come si soleva nei bei tempi in cui, in piazza, si parlava delle facili passeggiate a Trieste, Trento ed in Dalmazia e nei caffè allorquando si leggevano, con enfasi, gli altisonanti comunicati cadorniani, le bugie della «Stefani», i discorsi degli oratori illusi o pagati, gli articoli delle gazzette vendute, dei corrispondenti che vedevano la guerra col cannocchiale.

Qualche figlio di papà rimasto a casa per razziare, calato come fa il corvo sul campo di battaglia e che ha ereditato atavicamente gl'istinti egoistici di razza, e il quale confonde anche l'amor di patria che significa sacrificio, rinuncia, coll'arte di far quattrini in tutti i modi, approfittandosi di qualsiasi luttuosa o festosa circostanza, da due mesi, giornalmente propaga notizie fantastiche di vittorie italiane sul Piave, di imminente entrata delle truppe italiane, deprimendo gli animi dei connazionali, facendo loro balenare la speranza, la sicurezza di una imminente restaurazione.

I fatti, come ripeto, non hanno appreso alla semenza forcaiuola, interventista, rimasta a Portogruaro, del falso patriottismo, degli incettatori e speculatori che hanno rovinato la nostra patria.

Le continuate notizie allarmanti, propagate con poca abilità, da questi messeri, non producono l'effetto che di abbassare sempre più il morale della misera popolazione civile, inducono l'inerzia negli individui che non trovano più la forza di lottare, di lavorare, generale la diffidenza delle poche contrattazioni commerciali che possono ancora effettuarsi pel beneficio delle collettività, rendono infecondi gli sforzi dei pochi che si sentono ancora l'animo forte per ricostruire e produrre. Quello stato di cose non può durare evidentemente e se, i propogatori di notizie allarmanti non si cheteranno, dopo questo ammonimento fraterno, sono avvisati che si sarà costretti a malincuore a ricorrere a mezzi più energici.

Pensino invece una buona volta che noi dobbiamo pensare a salvare le nostre famiglie, col nostro lavoro, col nostro sacrificio quotidiano, coll'aiuto reciproco, e non dobbiamo attendere aiuto e protezione che dalla forza che ci domina, col nostro leale e dignitoso comportamento verso di questa e sopratutto con lo sforzo nostro di produrre quanto più possiamo per provvedere alle nostre famiglie.

F. E. RAINER

Non sappiamo se si tratta di un'omonimia e di un'invenzione del famigerato foglio austriaco. Comunque ci è parso opportuno, per chiarire le cose, fare l'una e l'altra pubblicazione.

—+✱+—

Il Comitato interprovinciale
di assistenza ai danneggiati di guerra

Nella sede dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, sotto la presidenza del comm. Max Ravà, ebbe luogo a Venezia una riunione per la costituzione del Comitato Interprovinciale di Assistenza ai danneggiati di guerra, di cui abbiamo dato notizia.

Erano presenti i rappresentanti delle Associazioni Promotrici e cioè il Presidente comm. Max Ravà e il vice presidente on. Giacomo Miari per l'Istituto di Credito delle Venezie, il comm. Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, lo avvocato cav. Luigi Ballico per la Deputazione Provinciale di Udine(l'avv. De Bettini per la Deputazione Provinciale di Belluno.

Aveva aderito la Deputazione provinciale di Treviso. Erano pure presenti il dottor Carlo Bon per l'Associazione fra Proprietari — l'ing. Facchini Luigi e il comm. Fusinato G. per l'Associazione fra Industriali e Commercianti delle Venezie — l'avvocato comm. Giulio Sacerdoti per la Associazione fra Professionisti — l'avvocato Luigi Basso per l'Associazione fra Lavoratori delle Terre Invase — Giacomelli Guido consigliere delegato per l'Associazione Veneta Cooperativa e l'avv. Raffaello Stratta, presidente per la Federazione del Comitati d'Agitazione fra i danneggiati di guerra delle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza.

Dopo ampia discussione venne approvato lo statuto e venne costituito il Comitao, nominandosi una Giunta esecutiva provvisoria composta del commendatore Max Ravà presidente e dei membri comm. Fusinato G., Giacomelli Guido, avv. Raffaello Stratta e dottor Carlo Bon, con l'incarico di provvedere entro trenta giorni a tutte le pratiche necessarie per il regolare funzionamento del Comitato Interprovinciale d'Assistenza.

Segretario della Giunta Esecutiva Provvisoria venne nominato il ragionier Vittorio Friederichsen.

—=✱=—

Da S. PIETRO AL NATISONE

La Pesca di beneficenza. — Ci scrivono, 13:

Vi mando il quinto ed ultimo elenco dei doni e valori pervenuti a questa sezione dell' Associazione Nazionale combattenti, il giorno 4 sera e 5 mattina per la pesca di beneficenza del giorno 5:

Cav. Giuseppe Specogna, dodici bottiglie Barbera — Sig. Antonio Dalmasson, quattro bottiglie vino, due di spumante, due vermouth e due barbera: — Sig. Tosolini assistente lavori Genio, casseruola in rame — Generale Castagnola Comandante il Presidio di Trieste, un elegante portasigarette in argento — Cantiere lavori di S. Pietro: Mobilio per sala da pranzo — Comitato pro caduti Vernasso, una ricca specchiera ed un elegante tavolino rotondo — Sig. Sindaco di Tarcetta, elegantissimo tavolino per salotto — Signorine Jussig Vittoria e Visintini Luisa un centro da tavolo ricamo a fuselli per ciascheduna — S. M. la Regina Madre L. 100 (per acquisto di un dono) — Cav. Giuseppe Brosadola L. 25.

Da S. GIOVANNI di Casarsa

Assistente muratore che cambia amministrazione. Ci scrivono 13:

Veniamo a conoscenza che l'assistente Castellarin, di questi giorni fece passaggio dal Genio Militare al Genio Civile.

L'energico e bravo assistente era addetto alla costruzione degli hangars smontabili presso il campo di Casarsa. Vadano i nostri migliori auguri per la nuova destinazione.

Dopo lunga e penosa malattia spegnevasi l'angioletto

CAVALLERO GUSTAVO
di mesi 18

Il padre **Cesare**, la madre **Rica Gaudio**, i nonni **Gaudio**, zii, cugini, e parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, alle ore 10 ant. partendo da via Pracchiuso, n. 32.

La presente serve come partecipazione personale.

Udine, 13 ottobre 1919.

DA MARTIGNACCO

La seduta del Consiglio della Cooperativa di lavoro. — Ci scrivono, 13:

Sabato sera si è riunito il Consiglio di amministrazione della nuova Cooperativa di lavoro di Martignacco.

Il dott. Grillo, presidente, apre la seduta sul primo articolo posto all'ordine del giorno concernente la nomina del direttore tecnico, del vice- direttore e la conferma del segretario.

Il Consiglio, dopo breve discussione, deliberava ad unanimità di assumere a coprire l'importante e delicato ufficio il sig. Guido Mauro di Giuseppe, di Faugnacco, il quale trovasi ora presso il cantiere del Genio militare di Scrutto.

A vice-direttore il sig. Morandini Filippo di Girolamo di Martignacco, operaio provetto e che gode la stima di tutta la popolazione del Comune e a segretario venne confermato il sig. Infanti Orazio fu Giovanni di Ceresetto.

Dopo di ciò il Consiglio ha esaminato la questione dei lavori da eseguirsi nel nostro Comune e a tale uopo ha deliberato che il dott. Grillo esplichi tutte le pratiche presso l'Ufficio staccato del Ministero delle terre liberate, che ha la sua sede in Treviso, onde sollecitare l'approvazione dei progetti che giacciono da parecchi mesi presso quel Ministero.

E' sperabile che il Ministero competente voglia provvedere al più presto onde lenire almeno in parte la grave disoccupazione di cui è vittima il nostro Comune.

I lavori già progettati sono il deviamento del torrente Lavia, lavoro che potrebbe essere eseguito anche durante l'inverno, occupando una media di operai di circa 120 persone, per un periodo di un semestre. E così si eviterebbe di spendere tanto danaro inutilmente per la disoccupazione, perchè, tenuto conto anche della misera paga che il governo corrisponde ai coniugati, non fa altro che creare dei malumori fra gli operai, i quali giustamente ci fanno osservare che con lire 2.50 al giorno è impossibile non solo mantenere una famiglia, ma neppure sfamare una persona, dato l'enorme costo della vita.

E' bene però osservare che il nostro Comune dal 15 maggio al 15 ottobre 1919 ha già speso lire 45.000 (quarantacinquemila), lire in sussidi. Ed ora, dato l'improvviso licenziamento degli operai addetti al riatto di strade da parte del Genio militari, la cifra mensile si aggirerà intorno alle 20.000 lire.

Così che dovendo continuare tutto il prossimo inverno, il Governo dovrà spendere l'enorme somma di 80.000 lire che aggiunte alle altre 45000 verrebbe a spendere L. 120.000.

Ora noi domandiamo: è possibile continuare in questo stato di cose? Ci pensi chi di dovere.

Domenica prossima 19 corr., avrà luogo una seduta del Consiglio della Società Operaia per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto della feste del 14 settembre — 2. Bilancio semestrale — 3. Assemblea generale dei soci — 4. Apertura in ogni singola frazione dei circoli operai di coltura.

Da CHIONS

I vantaggi della Cooperativa di lavoro — La morte di un combattente - Funebri. — Ci scrivono, 10 (rit.):

Oggi in Chions si è potuto vedere e rilevare la fratellanza la più compatta, la più cordiale che l'umanità possa desiderare.

Da qualche mese in questo piccolo paese, per modesta opera mia, è sorta e funzione per ben sette Comuni (Chions, Azzano, Pravisdomini, Fiume, Pramaggiore, Pasiano e Annone Veneto) l'Associazione Nazionale Combattenti, la quale lavora instancabilmente, per il benessere della grande popolazione del Basso Friuli. In seno alla Sezione Ass. Naz. Combattenti è nata una Cooperativa di lavoro, solo un mese fa, ed oggi la Cooperativa dà lavoro ad oltre cinquecento operai, cioè risolve, in una parola, il grave problema odierno: la disoccupazione, non solo, ma porta il benessere vero e proprio in quasi tutte le famiglie.

—L'altra notte è morto un combattente: Giuseppe Presacco; oggi per lo accompagnamento sono stati sospesi tutti i lavori, e migliaia di operai e migliaia di donne seguirono il feretro fino al piccolo campestre camposanto.

Il tricolore italico, l'emblema della nuova saggezza, della vera virilità, il simboleggiante faro che illumina la via nuova del progresso, della pace e della fratellanza, raccoglieva oggi sotto la sua vampa ispiratrice a grandi ideali, tutta una popolazione affratellata nel dolore di uno solo.

Io, ufficiale delle Fiamme Nere, mutilato di guerra, ho sentito il dovere di dare l'ultimo saluto a colui che sulla primavera della sua vita si dipartiva da noi, conseguenza diretta di 4 anni di guerra, conseguenza di un sacro dovere compiuto.

E ho detto principalmente questo:

Che il compagno d'armi Giuseppe Presacco, unito alle migliaia dei nostri morti, lasciandoci un'unica via, ci indicavano col loro sacrificio compiuto, cioè la via della fratellanza universale, e noi tutti abbiamo giurato che nel suo misterioso viaggio del dopo-morte lo seguiva con costanza il pensiero e la volontà nostra di tergere le lacrime di tutti quei derelitti, bimbi, donne, vecchi che sono stati orbati dei loro cari in questa guerra, che deve essere e sarà la guerra contro la guerra, la fine del militarismo, la porta irta di punte che chiude il passato per un nuovo radioso avvenire di pace, amore e fratellanza universale.

DA PORDENONE

Un'altra rapina. Ci scrivono 13:

L'altro giorno verso le ore 5 di sera certo Giordano Valentino di Giuseppe nativo di Claut e domiciliato a Pordenone negoziante in tessuti e chincaglie, percorreva la strada della Comina, Campo Aviazione, e precisamente in questi pressi quando improvvisamente gli si avvicinava uno sconosciuto, che indossava a quanto pare, la divisa militare che gli intimava di consegnare tutto ciò che possedeva altrimenti sarebbe stato minacciato di morte. Il Giordani reagì per un istante, ma si sentì un colpo di arma da taglio alla testa e cadde a terra privo di sensi. Fu raccolto e trasportato al nostro Ospedale Civile dove lo si giudicò guaribile in giorni 20 salvo complicazioni. Il Giordani fu derubato del portafoglio con 1300 lire e documenti importanti. Il brutto fatto fu denunciato alla autorità per le indagini.

Una festina. — Ieri sera ebbe luogo in Corso Garibaldi una festina privata da ballo fra una ventina di giovanotti quasi tutti ex militari, presieduta dal signor Mariuzzi Giovanni e coadiuvata dai signori Piazzotta Leopoldo, Zorzit Ernesto, Bellot Antonio e Zanetta Italico. Al termine della festa, dietro proposta del sig. Presidente, fu raccolta la modesta somma di lire 25 a favore dell'Asilo Infantile.

Assemblea. — Domenica p.v. avrà luogo alle ore 9 ant. l'assemblea generale dei soci della locale Sezione di Pordenone della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra per trattare argomenti di attualità ed importanza eccezionale.

Una succursale della Cassa di Risparmio. — La cassa di Risparmio di Udine, il 15 corrente, aprirà in Pordenone una sua Agenzia. Nell'occasione ha disposto a favore di quella Congregazione di Carità una erogazione di lire 1000.

Da RAGOGNA

UN GRAVE FATTO. Ci scrivono 13:

Nella notte del 12 verso la 1.30 nella frazione di Muris furono sentite due forti detonazioni.

Nelle vicinanze della canonica ove in questa dormiva tranquillamente il vicario don Antonio Vidali, la serva Cengarli Pierina e Cepparo Nino sospetta opera — così il verbale dei carabinieri — di Toniutti Serafino, Zuliani Emilio, De Monte Querino e Callavino Adolfo pare sieno stati portati dei tubetti di gelatina in numero di 3 nei pressi della Canonica. Uno sul davanzale della finestra di dietro, uno nel cortile, l'altro nella latrina che non scoppiò. I danni furono abbastanza rilevanti e nelle finestre a piano terreno — ed anche al primo piano — senza contare lo spavento del reverendo. — Le detonazioni così forti fecero svegliare tutto il vicinato e molte sono le versioni sul fatto. — Domani procureremo maggiori informazioni.

DA TRICESIMO

La serata teatrale. — Ci scrivono, 13:

Sospesa la vendita dei biglietti della pesca alle ore 19, e, partita la banda di Pozzuolo, dopo aver prestato il suo istancabile servizio, rallegrando la giornata, scendiamo al Teatro Angeli per l'audizione musicale e per lo svolgimento dei avri numeri del programma. La folla stazione davanti al teatro in attesa dell'entrata.

Si apre con una mezz'ora di ritardo. I posti, indistintamente si coprono. La loggia è occupata da distinte personalità, come pure i primi posti della platea. Il teatro è gentilmente concesso dall'impresa sig. Job Anselmo e vediamo ancora il grande boccascena rosso con l'emblema del 12.o bersaglieri che ci fa ricordare le gaie serate dell'estate uscente, e i devoluti relativi incassi alle opere locali di beneficenza.

E questa serata è nuovamente per l'alto scopo benefico che va ad aumentare l'incasso della pesca, tenuta in giornata, e che continuerà con l'aggiunta di altri doni domenica prossima. La sala è al completo.

Si inizia il primo numero con l'aria della Stella **Tannhauser** di Wagner; segue poi il bozzetto patriottico **Burba** del sergente Tafin, interpretato da lui stesso e dai commilitoni Giannozzi e Di Lorenzo del 2.o fanteria. Lavoro breve e di grande effetto, avente un buon soggetto patriottico, al quale gli applausi non mancarono.

Nel Madrigale del Simonetti, quintetto di violini, contrabassa, cornetta e piano, potemmo ammirare il perfetto accordo nell'armonia così soave e delicata, specialmente nelle toccate gentili del piano, eseguite sapientemente dalla brava signorina Maria Sbuelz.

L'intermezzo cinematografico, offerto dall'impresa Job ha dato una attrattiva speciale al divertimento. Abbiamo potuto ammirare le fasi principali della nostra grande guerra, attraverso quelle pellicole luminose, ricordando a tanti dei presenti le dure lotte sanguinose incontrati su quelle posizioni, trasportandosi dalla fronte del Trentino al Rombon, fra nuove commozioni e pensieri e in mezzo a numerosi ricordi. E piacque assai l'interessante e patriottica scelta di questa cinematografia ed auguriamo, che nelle rappresentazioni domenicali che la ditta offre alla cittadinanza, comprenda spesso di queste interessanti riprodu[illegible] storiche, che illuminano il popolo sulle gloriose gesta compiute dai nostri eroici soldati.

Le macchiette impersonificate nel caporale Randoni Francesco, fecero divertire assai per l'originalità del suo repertorio il quale, certamente, avrà altre occasioni di farci sbellicare dalle risa, plaudendolo un'altra volta.

Gli ultimi pezzi musicali del Puccini, **Madama Butterfly** ed il pot-pourri del **Trovatore** di Verdi, fecero ammirare nuovamente la squisita fattura d'arte del quintetto violini e contrabasso, fratelli Pignoni Augusto, Aristide ed Aniceto, cornetta Angelo Bertoli e piano signorina Ida Carnelutti, i quali diedero una squisita finezza di esecuzione, riscuotendo fragorosi applausi.

Il Comitato organizzatore ha presentato, quale omaggio di gratitudine alle pianiste sig.ne Sbuelz e Carnelutti, una corbeille di fiori freschi a ciascheduna, mentre il pubblico interrompeva l'atto con insistenti battimani. Anche ai signori Pignoni e Bertoli venne offerto in ricordo una splendida sveglia artistica di piccole dimensioni ed ai bravi soldati venne pure compensata con altri doni la loro collaborazione gratuita.

La splendida serata trascorsa in un ritrovo così mesto e cordiale, ci ha fatto passare un paio d'ore di grande soddisfazione tanto per l'esecuzione musicale come per la drammatica, e porgiamo ancora i nostri rallegramenti alle generose Signore del Comitato che ebbero un pensiero più elevato verso l'ideata patriottica beneficenza che loro verseranno alle pie opere con piena soddisfazione morale e finanziaria.

Tribunale di guerra 8.a Armata — Duplice omicidio.

Processo per duplice omicidio a scopo di rapina contro i Soldati De Diana Salvatore, classe 1898, nato a Bona (Algeria) e Martinez Emanuele, classe 1899, distretto di Caltanissetta, imputati di aver:

In correità fra di loro, nella notte del 23 luglio u. s. in una piccola baracca ad uso di osteria, sulla strada da S. Giovanni di Duino a Lamiano, ucciso a colpi di pugnale il padrone dell'osteria Giuseppe Pernarcich ed il figlio di lui Luigi, e di aver asportata una somma imprecisa di denaro ed un orologio d'argento.

L'udienza si riapre la mattina del 11: Presidente Scialpi Cav. Alfredo, P. M. Avv. Canevari capitano, Difesa Avv. Tassini per Martinez, Capitano Zanelli per D. Tiana, Segretario Avv. G. B. Federici e continua la sfilata dei testi, che fanno deposizioni schiaccianti nei riguardi degli imputati. E gli imputati, con ostentata e cinica tranquillità, contestano le deposizioni testimoniali e si mantengono in un negativismo assoluto.

Nell'udienza pomeridiana si dà lettura della relazione dei periti sulle ferite riscontrate sui cadaveri degli assassinati.

Il Presidente quindi con abili manovre rivolge alcune domande agli imputati. L'udienza viene sospesa per pochi minuti in attesa dell'arrivo del teste Zamberletti, la cui deposizione porterebbe nuova luce nel processo. Ripresa la udienza e non essendo giunto o Zamberletti l'udienza viene rinviata a lunedì mattina alle ore 8.30.

Banchetto al tenente Rossi. — Ci scrivono 12:

Per cura della Ottava Armata, fin dai primi giorni della liberazione nemica, fu istituita a Tricesimo una Sezione lavori con relativi Uffici e Cantiere, che ebbe la sede centrale nella villa del conte di Montegnacco mentre sedi secondarie s'installarono a Reana del Roiale, a Tavagnacco, a Nimis. Gli scopi che detta Sezione si prefiggeva si possono riassumere come segue: riedificazione locali danneggiati — riattività della vita civile, sovvenire la disoccupazione degli abitanti, che versavano in condizioni pietose, tanto gli ex-profughi quanto i rimasti sotto il barbaro straniero. — Alla soluzione del non facile compito fu chiamato il distinto signor Rossi Battista, tenente del Genio, che con rara tenacità di propositi si accinse all'opera. In un non breve periodo di tempo furono rese abitabili diverse case, si aprirono a riattarono strade, comunicazioni tra paese e paese, impiegando migliaia e migliaia di operai. Ma come in tutte le cose pubbliche vi furono delle critiche per opera di coloro che vivono d'invidia e non dormono sonni tranquilli se non sputano sentenze più o meno ridicole, però una cosa devesi constatare: paesi dove si svolse l'opera attiva del signor Rossi risorsero, la popolazione ebbe lauti guadagni e fu tenuta lontana quella miseria, che sertamente avrebbe picchiato alle porte dei più. Ora a continuazione dei lavori passò dal Genio Militare all'Ufficio tecnico del Ministero delle Terre Liberate e una sessantina di signori si riunirono ieri sera all'Albergo Boschetti per attestare al signor Rossi, che lascia la Direzione del Cantiere e cambia di sede, la loro stima e gratitudine. Riteniamo superfluo fare dei nomi degli intervenuti al banchetto, perchè molti altri vi avrebbero partecipato volentieri se fossero stati avvertiti da chi se n'era assunto l'incarico ma che poi non disimpegnò al dovere. Regnò la massima allegria e furono esclusi a priori i discorsi del momento: le elezioni. Molti i brindisi, tra i quali va notato quello del signor Fant Umberto volontario di guerra.

Il mutilato Miconi Guido di Arra porse il benvenuto al nuovo comandante del cantiere, che rispose promettendo di continuare l'opera iniziata dal tenente Rossi. In ultimo questi sorse a ringraziare gli intervenuti per la manifestazione di affetto e di stima dimostrategli, avendo sempre trovato nell'opera sua la vera e desiderata cooperazione da parte degli impiegati e degli operai.

La riunione si sciolse dopo un ballo improvvisato lì su due piedi, lasciando in tutti una ottima impressione.

Da REANA

L'afta epizootica fa strage più che mai. Ci scrivono 13:

Come abbiamo scritto ancora l'afta epizootica fa stragi e nulla ancora giovò per circoscriverla, nè per calmarla; ogni dì nuovi casi e mortalità di capretti in numero molto elevato.

Le frazione di Vergnacco e Rizzolo specialmente sono i due paesi più colpiti, tanto che ormai quasi una metà dei pochi animali bovini rimasti dopo l'invasione sono periti e si dubita che pochi e forse nessuno scamperà al morbo distruggitore.

In queste disperate condizioni si trovano i nostri agricoltori tutti che si domandano come si farà questa annata a provvedere per preparare le arature del terreno per le semine del frumento che dovrebbero essere già iniziate.

Chi di dovere quindi non perda tempo per ottenere l'aiuto del governo in animali, se si vuole che nell'incalzante periodo si faccia quelle abbondanti seminagioni del prezioso cereale che la rotazione ci permette di fare e che gli agricoltori sono pronti per eseguirle, ma bisogna che siano aiutati.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per le prossime elezioni. Ci scrivono 12

Anche nel nostro capoluogo si incomincia a lavorare per le prossime elezioni politiche. Qualche riunione è già avvenuta e fra breve saranno compilate le liste. — In questi giorni si ebbe a notare un manifesto che incita i friulani a votare per Statera Giovanni. — A dir il vero questo nome non è ancora conosciuto.

I Bagni. — Da ieri domenica vennero chiusi i bagni esistenti nel nostro Civico Ospedale. — Malgrado che lo Stabilimento completamente nuovo e rispondesse a tutte le norme della igiene e della decenza il pubblico non vi concorse mai come si avrebbe creduto.

—+✱+—

DA GORIZIA

La Lotteria — La gara di Foot ball — Il futurismo. — Ci scrivono, 12:

Ieri alle ore 11 seguì l'estrazione della Lotteria, con premi in oggetti, organizzata dalla Società degli Studenti accademici friulani, a favore di erigende mense accademiche. Del Comitato di estrazione facevano parte gli studenti Visintin Ferdinando, Gasperiz Emilio e Romano Ferruccio. Alla presenza di un discreto numero di intervenuti, vennero estratti i seguenti numeri: 2301, 4903, 7763, 7671, 10.000, 5500, 3163, 3060, 8840 e 1203.

— Alle ore 15, al Velodromo goriziano si disputò una gara di foot-ball fra la prima squadra dell'Unione Ginnastica Goriziana, e la squadra dell'«Itala di Gradisca, con il risultato a favore dell'ultima di 2 a 0.

— Alle ore 18 parlò nella sala dell'Unione Ginnastica l'arch. Mario Vucetich parlò sul «Futurismo», spiegandone il carattere e le direttive.

Gli intervenuti, abbastanza numerosi, lo ascoltarono con interesse.

DA CERVIGNANO

Scontro di due camions

Ci scrivono 12 ottobre:

Più e più volte su queste colonne sono stati segnalati incidenti che succedono al pericoloso quadrivio di Saciletto, consigliando qualche provvedimento. Ma come il solito di codeste piccinerie non merita occuparsene. — Intanto i lamentati inconvenienti si ripetono; seguitano a rompersi la testa e dovrà succedere qualche grosso guaio per correre ai ripari.

Non costerebbe certamente un patrimonio far mettere due cartelli segnalanti il pericolo; forse non servirebbero molto ma per lo meno attirerebbero l'attenzione per quell'attimo che basta ad evitare una disgrazia. E il provvedimento s'impone per buon senso, per umanità, come opera preventiva, evitando in tal modo una sicura responsabilità morale.

Anche ieri sera nel menzionato luogo avvenne uno scontro fra camions, che fortunatamente non ebbe altre conseguenze che far uscire malconcio un ufficiale che si trovava in uno dei veicoli.

L'arrivo del XXVI Corpo d'Armata. Da Abbazia, ove ultimamente aveva la sua sede, è giunto qui il comando del 26.o Corpo d'Armata che è comandato da S. E. il Tenente Generale Gandolfo.

Una partita di calcio sfumata. — Molto pubblico era accorso ieri nel Campo sportivo dove doveva svolgersi una partita di calcio fra la squadra della Zorutti e quella della Juventus di Udine. — Dopo una lunga attesa il pubblico abbandonò il campo perchè la partita non avrebbe avuto più luogo. — Non sappiamo nè cerchiamo le ragioni per cui la partita è sfumata; ma raccomandiamo solo un po' più di serietà affinchè il pubblico non si ritenga turlupinato intervenendo a preavvisate manifestazioni che poi non hanno luogo.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

Cronaca cittadina

Inizio delle lezioni nelle scuole comunali

Col giorno di sabato p. p. si sarebbero dovute chiudere le iscrizioni alle scuole elementari. A rendere sollecite e diligenti le famiglie non bastarono pubblici avvisi, nè comunicati ai giornali, nè circolari diramate a centinaia di copie in tutta la città e nel suburbio. A tutt'oggi è appena inscritta la metà degli alunni che dovrebbero frequentare le scuole del Comune.

Questo fatto deplorevole — insieme con le difficoltà che derivano dai grandi mutamenti e spostamenti avvenuti nella popolazione, dallo stato poco felice in cui sono ancora parecchi locali e dalla deficienza della suppellettile — toglie per ora la possibilità di procedere ad una conveniente ripartizione della scolaresca nelle varie sedi e ad una sistemazione anche approssimativa delle classi.

Perciò le iscrizioni necessariamente continueranno per tutta la settimana in corso e le lezioni, nelle scuole urbane, non potranno cominciare fino al giorno 22 corrente.

I ritardatari sono vivamente sollecitati a compiere il loro dovere per la educazione dei figli.

Gli esami e le bocciature

Ci scrivono:

Cosa strana; all'ultima sessione di esami si sono notate parecchie bocciature specialmente nell'italiano, e più propriamente nell'italiano orale. Perchè ciò? Nessun studente si è ancora domandata la ragione? Ecco in breve spiegato l'enigma.

Primo: Il professore, cioè, la commissione esaminatrice deve interrogare l'alunno solamente nella materia svolta durante l'anno. Ora questo non è avvenuto poichè alcuni studenti non solo non sono stati interrogati nella materia svolta durante l'anno, ma in materia non contenuta nel programma.

Secondo: Si rende noto alla commissione esaminatrice che il numero delle lezioni d'italiano sono state limitatissime perciò del programma fu svolta solo una piccola parte e anche questa molto limitatamente.

Terzo: Una delle cause principali, anzi la maggiore fu l'orario ridotto che noi studenti accettammo con serena calma non prevedendo le disastrose conseguenze.

Ora si vorrebbe rinnovare questo errore ma noi studenti solidamente ci opponiamo poichè quest'orario ridotto non fa che peggiorare le nostre condizioni. Siamo d'accordo nel riconoscere che noi amiamo molto la vacanza, ma sappiamo anche riconoscere che la vacanza data dall'orario ridotto ci rovina. Mancano i locali? E' un'incuria di chi doveva provvedere. E se lo incaricato non è ancora riuscito a far sgomberare l'istituto da quelle quattro carcasse di mobili marci sapremo noi studenti cacciar fuori con la forza quegli intrusi.

Un gruppo di studenti del R. I. T.

Per i possessori di buoni della Cassa Veneta

Il Ministero comunica:

Con decreto min. 5 corr. di imminente pubblicazione, è stata autorizzata la banca d'Italia ad effettuare sovvenzioni su buoni della Cassa Veneta dei prestiti per le somme eccedenti lire venete 30 mila, per i comuni, gli enti morali, gli istituti di credito e le persone giuridiche e lire venete 25000 per i privati. Le operazioni inerenti alle sovvenzioni stesse saranno iniziate presso le locali sedi della Banca d'Italia il 15 corr.

Nuovo commissario

Apprendiamo con piacere che il delegato di P. S. dottor Di Biasio, è stato in questi giorni nominato commissario.

All'egregio funzionario le nostre più vive congratulazioni.

Contravvenzioni?

Da tempo si constata un aumento sulle contravvenzioni, ma si vede che gli esercenti continuano a fare i propri affari. Ma l'autorità però, e questo è bene, da qualche tempo a questa parte aumentano la sorveglianza e affibbiano numerose contravvenzioni. — Anche ieri vennero deferiti all'autorità giudiziaria:

Bergami Teresa esercente in via di Mezzo N. 92 — Art. Lodovico puro in Via di Mezzo N. 1.2 — Croatto Venturini Giuseppina abitante in via Bertaldia 41 perchè vendevano liquori prima dell'ora stabilita.

Commercio che [illegible]

Vennero arrestati ieri Gremese Angelo di Giovanni [illegible] in via Bertaldia 27 e Giusti Raff. abitante in via Grazzano, il primo per aver venduto una bicicletta non sua al Giusti per una somma irrisoria.

Come sempre fra i due il contratto era stato concluso in pieno accordo, ma gli agenti di P. S. sequestrarono la bicicletta e condussero i due improvvisati commercianti in questura.

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

LE VITTORIE DELL'ASSOCIAZIONE

A. S. U. batte Vicenza 1 a 0

A. S. U. riserve batte Vic. ris. 2 a 1

Domenica 12 andante s'iniziò il Campionato Italiano di Foot-ball la locale Associazione recatasi a Vicenza contro quella Società vinse il suo primo match con 1 a 0, dopo accanita lotta, dimostrandosi nettamente superiore.

Lo stesso giorno le riserve disputarono sul magnifico campo di Via Montana un match contro quelle di Vicenza vincendo per 2 a 1. — Precedette una gara amichevole fra la III.a Squadra dell'A. S. U. e l'Aurora di Udine; vinse la prima con 3 a 1.

— Al campionato Atletico Italiano svoltosi in Milano l'11 e il 12 andante, il signor Lenzi Aurelio dell'A. S. U. riuscì primo nelle Gare di „Lancio del disco„ e «Getto della palla di ro" guadagnandosi l'ambito di campione italiano.

Il grande miglioramento dell'Associazione è tutto vanto dei dirigenti che prestano la loro opera con tanto amore. — Vada a loro il nostro augurio di nuove vittorie.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Questa sera sesta di «Tosca».

La prima di Cavalleria Rusticana e di I pagliacci che doveva avere luogo questa sera è rimandata a giovedì sera per assicurare completamente il successo e per curare lesecuzione anche nei più minimi particolari.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Affollatissimo, come sempre, ieri sera la bellissima commedia «Figlia unica» ebbe il più vivo successo. — Questa sera una film d'arte e storia: CALIGOLA riproduzione storica della massima fedeltà. La vita di Caligola chiusa in un breve periodo d'Impero, è densa di tale tragicità, piena di tal forza drammatica da ispirare quadri di una emozione straordinaria. Basti pensare alla frase del pazzo imperatore: «Vorrei che il popolo romano avesse una sola testa per reciderla di un colpo» per comprendere quali scene terrorizzanti, di supplizi contenga questa film di una grandiosità sconfinata. — Rappresentazioni dalle ore 17.15 in poi.

Cinema Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Il bravo Menzini, impareggiabile interprete della maschera di Sganapino nella sua serata d'onore ha superato ogni aspettativa e il pubblico accorso numeroso lo ha coperto di fiori e di applausi. — Molti i bis richiesti alla signorina De Mary e al duetto Roccaruna che chiude degnamente lo spettacolo. — Questa sera nuovo spettacolo con Sganapino e varietà, un'insieme veramente eccezionale.

ECHI DI CRONACA

Costituzione della Federazione Agraria Cooperativa del Veneto

A Padova, presso gli Uffici del Sindacato Agricolo Cooperativo, si riunirono oggi i rappresent. dei Consorzi Agrari Cooperat. della regione veneta, per addivenire alla costituzione della Federazione Agraria Cooperativa del Veneto.

La nuova Federazione, oltre che disciplinare e coordinare le operazioni commerciali, che costituiscono la branca più importante dell'attività dei Consorzi e Sindacati agrari, vuole diventare un potente organo di difesa degli interessi morali e materiali dell'Agricoltura locale: ad essa sarà domandato il compito di vigilare ed influire sugli organi centrali governativi, perchè i problemi agricoli vengano studiati e risolti in conformità agli interessi generali della nazione e di quelli speciali della Regione Veneta.

La Federazione Veneta, sorta sotto gli auspici e con l'appoggio della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza, svolgerà la sua attività in piena armonia con la massima istituzione Cooperativa Agraria Italiana.

Presenziavano all'atto costitutivo i rappresentanti di n. 30 Istituzioni cooperative commerciali del Veneto; assisteva il direttore della Federazione Italiana dei Consorzi, ing. Morandi, ed il personale dell'Ufficio della Cooperazione Agricola prof. Morassutti e dott. Carnaroli.

Dopo alcune parole del prof. Morassutti, del co. Valle che presiedeva la riunione e dell'ing. Morandi, si diede corso alle formalità della costituzione legale della Federazione.

Le cariche sociali risultarono affidate ai seguenti rappresentanti le istituzioni cooperative delle varie provincie:

Consiglio di Amministrazione: Romiati dott. Giorgio, Cigana cav. Emilio, Valle co. Camillo, Panizzi dott. Giovanni, dott. Guido Giacomelli, Marzotto cav. Gio. Batta — Bertoldi co. cav. Luigi, Campo nob. Antonio, Strena prof. Giuseppe;

Sindaci: Mazzotto comm. Attilio, Salvagnini cav. Ferruccio, Baccega cav. Antonio, Foffano cav. Lorenzo, Pugnalin Valsecchi Raffaele;

Probiviri: Chiggiato comm. Giovanni, Clementi cav. Gio. Batta, Trieste comm. Giuseppe.

Il Consiglio di amministrazione, riunito seduta stante, nomina presidente della nuova Federazione il dott. Giorgio Romiati.

La Federazione Veneta inizierà al più presto la sua attività, da cui agricoltura ed agricoltori ritrarranno certo grandi benefici.

Venezia li 10 ottobre 1919.

RECENTISSIME

Al Consiglio Supremo

Per Danzica e per la Vistola

PARIGI, 13. — Il Consiglio Supremo ha incaricato la commissione per gli affari polacchi di studiare le misure per assicurare l'esecuzione degli articoli del trattato relativi allo sgombero dei territori assegnati alla Polonia, la delimitazione della frontiera tedesco-polacca e la costituzione di Danzica in città libera ed il regime speciale da stabilirsi per assicurare alla Polonia il controllo e l'amministrazione del porto di Danzica e della Vistola.

Il Consiglio Supremo ha inoltre incaricato il maresciallo Foch di avvertire la Germania che le vendite di materiale aereonautico in Svezia sono considerate come nulle dagli alleati, essendo contrarie al trattato.

Il Consiglio Supremo ha infine deciso di accordare ai delegati lussemburghesi facilitazioni per recarsi alla conferenza del lavoro di Washington.

Il capo dei senussi a Bengasi

ROMA, 13. — E' giunto a Bengasi in forma solenne Saied Idris Es Senussi, capo della confraternita senussita per rendere omaggio al governo. Ricevuto con gli onori dovuti al suo alto rango, in uno scambio di discorsi col governatore nobil Giacomo de Martino, ancora una volta il Saiet Idris ha avuto occasione di riaffermare i suoi sentimenti di fedeltà all'Italia e in proposito di collaborare col governo al pacifico progresso della colonia. E da parte nostra si riaffermò l'intendimento di seguire lealmente la politica di libertà inaugurata in Libia di dedicarci con seria opera di pace al benessere della popolazione, tenendo la confraternita senussita in quel prestigio che la sua antica opera civilizzatrice e il rispetto degli arabi le danno diritto.

Il movimento nazionalista in Asia Minore

PARIGI, 13. — Si ha da Atene: Secondo informazione da Costantinopoli la popolazione di Brussa e di Adrianopoli avrebbe aderito al movimento nazionalista.

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 13. — Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti progetti:

1.o Organizzazione dei servizi economici in dipendenza dei trattati di pace.

2.o Proroga fino al 31 maggio 1920 delle rinnovazioni di grani di tutti i consigli comunali e provinciali.

3.o Schema di decreto con cui si autorizza il ministero degli affari esteri a provvedere per l'apertura di concorsi diplomatico e consolare.

4.o Schema di decreto relativo alle alienazioni dei beni immobili nella Tripolitania e Cirenaica.

5.o Schema di decreto legge per la concessione dell'assegno supplementare di pensione ai pensionati degli economati generali e dei benefici vacanti.

Schema di decreto e legge portante modificazioni al regolamento 23 dicembre 1906, n. 665 sul personale dei banchi del lotto.

Schema di decreto legge concernente la istituzione di un ente autonomo per l'acquedotto pugliese.

Schema di legge concernente la proroga della moratoria del servizio delle obbligazioni concesse col decreto luogotenenziale 25 giugno 1917 n. 1025 ad alcune società ferroviarie e tramviarie.

Convenzione fra ministero agricoltura e comune di Firenze per la consegna ed adattamento del padiglione annesso all'istituto superiore forestale.

Schema di regio decreto legge che devolve al ministero della industria e commercio e lavoro la fissazione delle tariffe dei contribuenti di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura per gli anni 1919-920.

Costituzione di un istituto italiano pel commercio internazionale.

Provvedimenti per le regie guardie di finanza.

La data della presentazione delle liste

ROMA, 13. — Con circolare del 12 corrente il ministro dell'interno rispondendo ai quesiti rivoltigli ha dichiarato ai prefetti aventi sede nei 54 capoluoghi di provincia, che sono capoluoghi di collegio che per la chiara dizione dell'articolo 53 del testo unico 2 settembre N. 1495 la scadenza del termine per la presentazione della lista dei candidati avverrà alle ore 16 del giorno 27 del corrente mese.

Notizie sommarie

STOCCOLMA, 13. — Il «Tiduingen» pubblica un comunicato dell'esercito russo del nord ovest dicendo che le truppe ucraine avvicinantesi a Jamburg passarono il fiume Luga.

RIO DE JANEIRO, 12. — Il governo autorizzò l'entrata nei porti brasiliani delle navi tedesche.

NEW YORK, 12. — Il colonnello House è giunto oggi.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.12 — 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19,30.

Udine-Pontebba: 015 — 17.40.

Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.

Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 10,2 — 13,42 — 19,7.

Trieste-Cormons-Udine: 10,50 — 17,50 — 21,50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.

Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.

Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.

Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7,25 — 10,58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,00 — 15.40.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenze da Tricesimo per Gemona: 9 — 12 — 16 — 20.

da Gemona per Tricesimo: 7,30 — 10.30 — 13,45 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.